

I DOMENICA DI AVVENTO – B

3 dicembre 2023

Giovanni detto Marco.

Prima Lettura Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vangelo Mc 13, 33-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Benvenuto, Marco con il tuo Vangelo, che illuminerà le nostre Liturgie domenicali in questo ANNO B.

Sei un testimone prezioso della fede della prima generazione cristiana. Molte notizie le abbiamo già dalle Lettere e dagli Atti degli Apostoli. Ma tu, Marco, sei andato a cercare ricordi, riflessioni, appunti, parabole, gesti, miracoli, catechesi, omelie, celebrazioni, da testimoni ancora viventi che avevano conosciuto personalmente Gesù. Sembra che anche Matteo e Luca abbiano attinto molte notizie dal materiale che tu avevi raccolto, tanto che insieme, i tre Vangeli sono chiamati Sinottici, cioè quasi confrontabili, e ci fanno capire che ogni messaggio ha risonanze diverse nelle varie comunità.

Ci interessa anche sapere qualcosa della tua vita e della tua meravigliosa avventura a fianco di quei giganti della fede, Pietro e Paolo.

Quando Pietro fu liberato da un angelo dal carcere dove lo aveva rinchiuso Erode Agrippa per condannarlo a morte, *Pietro, dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. (Atti 12,12)*. Era la tua casa, Marco? Quella Maria era tua madre?

Pietro doveva essere familiare in quella casa se per lui è il primo nascondiglio sicuro, fuggendo dal carcere! Una casa piena di amici e di preghiera. In quella casa, forse Pietro ti aveva conosciuto bambino, perché quando da Roma, detta nuova Babilonia, scrive la sua prima lettera, ti nomina affettuosamente: *Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio. (1Pt 5,13)*.

Quella casa era stata frequentata anche da Gesù? Lo avevi conosciuto personalmente, da bambino? La tua famiglia ha avuto un ruolo importante nella Chiesa di Gerusalemme.

Il tuo Vangelo è così conciso ed essenziale che si può leggere in pochissimo tempo, ma per scoprirne la profondità e le sfumature, le intuizioni e allusioni, le prese di posizione nei confronti di persone, di autorità, di leggi e di

certe mentalità, bisogna leggerlo lentamente, attentamente, con venerazione.

Denunci con **sdegno e orrore le ingiustizie**, dei governanti ebrei che con i loro scandali stanno portando alla rovina la nazione. Come quelle di Erode Antipa, grande amico dei romani, quando racconti il martirio di Giovanni Battista (Mc 6,17-29).

Non ti manca il **coraggio** e quel tanto di **arguzia** per farti capire dagli ebrei senza destare sospetti nei **soldati romani** che sorvegliavano la Regione, quando alludi a loro nel racconto dell'indemoniato di Gerasa (Mc 5,1-20). Egli dice di chiamarsi **Legione**, e nemmeno i due-mila porci vogliono accettare lo spirito immondo di quella **Legione**, e vanno a gettarsi nel Lago.

LEG·X·F

La Legio Decima Fretensis, aveva come stemma il cinghiale (o maiale, animale immondo per gli ebrei) e partecipò alla distruzione di Gerusalemme nel 70.



Racconti di una insopportabile presenza dei militari romani, ma nessun accenno a ²⁰ *Gerusalemme circondata da eserciti...* o a quelli che ²⁴ *Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani...* (Lc 21,20.24). Matteo e Luca invece ne parlano come di una sciagura così grande da far pensare alla fine del mondo e al ritorno imminente di Cristo Giudice sulle nubi del cielo. Tu invece raccomandi: *«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ... Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, ... fate in modo che*

non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Dobbiamo quindi pensare che il tuo Vangelo era già stato scritto prima di quei tragici avvenimenti?

Lo storico ebreo Giuseppe Flavio racconta di una fortissima tensione, con resistenze e attentati di zeloti e di terroristi ebrei, e di prepotenze e disprezzo da parte dei romani.

(Un clima simile a quello di questi giorni tra ebrei e miliziani di Hamas?)

Di quel periodo Luca ricorda anche *il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.* (Lc 13,1). Nel 40 d.C. l'imperatore romano Caligola pretendeva che la sua statua venisse introdotta e adorata nel tempio di Gerusalemme. Gli ebrei potevano accettare una tale provocazione blasfema? L'offesa non andò in porto per la morte di Caligola. Erano già i prodromi della rivolta del 66 che si concluse con la distruzione di Gerusalemme nel 70.

Dimostrazioni politiche e attentati contro i romani erano animati da un'attesa di tipo *apocalittico*, cioè una salvezza terrena, imminente, in cui Dio *rivelerà* la sua potenza tramite un inviato, un re o un eroe, un discendente di David, come Gedeone, o come nei racconti del Maccabei. Anche Marco usa un **linguaggio apocalittico**, ma la sua attesa non è di questo mondo. La sua fede è nel Signore risorto e la salvezza è il Regno di Dio.

Voglio dirti poi la mia ammirazione per la tua capacità di intervenire **su temi delicatissimi** per la mentalità del tempo. Penso a quel racconto della bambina di **dodici anni**, figlia di Giairo, e della donna con emorragie da **dodici anni** (Mc 5,21-43). Un capolavoro di discrezione e di saggezza, ove presenti Gesù che prende posizione sulla condizione femminile e difende la dignità della donna contro ogni tabù che la esclude dalla vita sociale nei giorni del ciclo. La donna, *impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto...* e Gesù che *guardava attorno, per vedere colei che aveva*

fatto questo e per dichiarare davanti a tutti che se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23). Perciò Gesù conclude: *«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».* (Mc 5,34).

Molti altri aspetti del tuo carattere e dei tuoi insegnamenti dovremo scoprire nelle liturgie di questo anno.

Il tuo vangelo non è la **storia di Gesù**. Non dici una parola sulla nascita e infanzia di Gesù, a differenza di Matteo e Luca. Ma ciò non significa che il tuo vangelo non sia anche **documento storico** importantissimo. Ci sono riferimenti alla famiglia di Gesù, all'ambiente, alle usanze del tempo, ma tutto ormai è raccontato e interpretato alla luce della risurrezione.

Lo scopo del tuo vangelo lo dichiari subito, nella prima frase del tuo vangelo: *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.* (Mc 1,1). Lo ripeti al centro del vangelo: *Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»* (Mc 8,29); e concludi con la conversione del centurione pagano: *«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»* (Mc 15,39).

Sei entrato in pieno nella vita della prima Chiesa di Gerusalemme quando *Barnaba e Saulo compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco* (At 12,25).

Verso l'anno 40 sei partito, con Paolo e Barnaba per un viaggio missionario in Asia Minore. *Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.* (At 13,13).

Non sappiamo cosa sia successo, ma la cosa dispiacque a Paolo: ³⁶*Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno».* ³⁷*Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco,* ³⁸*ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in*

Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹*Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.* ⁴⁰*Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. (At 15,36-40).*

Ti troviamo poi vicino a Pietro, da cui attingi molte notizie su Gesù, e qualche anno dopo, eccoti di nuovo con Paolo. Negli anni 61-63, nella lettera ai Colossesi, scritta probabilmente da Roma, Paolo manda saluti e raccomandazioni: *Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza (Col 4,10).*

Vedendo avvicinarsi il giorno del martirio Paolo scrive al suo discepolo Timoteo: *Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. (2Tm 4,11).* Marco è ormai un collaboratore indispensabile. Dal carcere Paolo scrive all'amico Filemone: *io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù...* ¹⁰*Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene...* ²³*Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù,* ²⁴*insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

Avrei ancora tante cose da chiederti, Marco, perché quello che hai lasciato scritto è spesso solo il titolo, l'inizio di racconti da completare nella riflessione e nel confronto con altri testi biblici. Una cosa però voglio chiederti sulla passione di Gesù, quando ⁵⁰*tutti lo abbandonarono e fuggirono.* ⁵¹*Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono.* ⁵²*Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,52).*

Chi è? Qualcuno insinua che potevi essere tu stesso. È una persona reale o una sfida, una beffa, una metafora di Gesù risorto? Come dire: Credevate di averlo preso e sconfitto per sempre, e invece vi rimarrà in mano solo un lenzuolo vuoto, in un sepolcro vuoto!

Un annuncio della risurrezione in anticipo: *È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. (Mc 16,6).*

Grazie, Marco, per quel miracolo che è il tuo vangelo. Nella nostra Liturgia domenicale presenteremo solennemente il Libro del tuo Vangelo, con incenso e canti e gioia e fede.

Ascolteremo ogni Parola come una benedizione che ci aiuterà a riconoscere il tuo e nostro Maestro nello spezzare il pane.

Insieme con san Paolo, *rendiamo grazie a motivo della grazia di Dio che ci è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siamo stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra noi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.*

Anche il profeta Isaia, in questa domenica viene a rasserenare e completare la fiducia che ci ispira il Vangelo di Marco. Ci ricorda che *Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.* Abbiamo proprio bisogno di coraggio e sicurezza, tra le pazzie umane che ci circondano.

Purtroppo, *«coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. (Mc 10,42).*

Nel mondo ci sono tante guerre, armi, tantissime vittime, e sofferenze immani soprattutto tra i più poveri, deboli, innocenti.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato... le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento ... Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Anche nella Chiesa abbiamo bisogno di Pastori, che siano immagine del Padre nostro che è nei cieli. *Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri. (1Cor 4,15).* A cominciare dalle nostre comunità, dove fraternità e paternità devono risplendere senza ombre. *Uno solo è il Padre vostro, quello celeste. (Mt 23,9).*